

Lo scrittore Carlotto racconta gli affari della mafia

«Risolvono il problema del riciclaggio del denaro sporco con le grandi opere»

AVIGLIANA - Imprenditoria, finanza e politica. Sono i tre elementi che permettono alle mafie di prosperare, secondo l'opinione di Massimo Carlotto. Ospite del Valsusa Filmfest, il famoso scrittore di libri noir e protagonista di una delle vicende giudiziarie più eclatanti di Italia (lunga 16 anni, dal 1976 al 1991), Carlotto ha spiegato le connessioni tra la mafia e le grandi infrastrutture. «Il grande problema delle mafie - illustra - è sempre stato il riciclaggio, e le grandi opere sono denaro garantito con cui "pulire" il denaro sporco». Uno schema che porta ad un vero e proprio assalto al territorio. Assalto consentito, però, solo se si è a stretto contatto con l'affarismo politico e partitico. «Non ci dicono tante cose, per esempio non ci raccontano quel che sta cambiando a livello geografico» continua. Ad una platea ammutolita, Carlotto spiega che alla mafia kosovara è stato dato spazio, a partire dal crollo del muro di Berlino, in chiave anti-russa, fino a conquistare il nord-est italiano, l'Austria, e giungendo fino in Norvegia. «Il Kosovo è ora un narco-Stato affiliato alla 'ndrangheta».

Dopo la prima tranche di "chicche" snocciolate da Carlotto, parte il suono del coinvolgente saxofono di Maurizio Camardi. Poi riprende Carlotto e interviene l'attore Loris Contarini. La storia dei bambini dei cantieri di Monfalcone, famiglie di operai che lavoravano

con l'amianto, lascia tutti a bocca aperta. Una voce potente, profonda, intensa, quella di Contarini.

Le storie di mafia e di potere si infittiscono e toccano tutti, naturalmente a detrimento dei territori e a scapito dei movimenti che li difendono, liquidati in tutta Italia come "eversivi". È per questo che mettere

● ASCETISMO METROPOLITANO

In biblioteca il dibattito sul libro di Demetrio

AVIGLIANA - La città come luogo ideale per cercare risposte ad interrogativi esistenziali, lottare contro una disumanizzazione delle relazioni, dei luoghi, nelle metropoli. È questo l'argomento attorno al quale si apre il dibattito nell'incontro che si terrà giovedì 25 marzo in biblioteca, dalle 18 alle 19,30. A porre la questione sarà, come sempre, Massima Bercetti, ideatrice ed organizzatrice della serie di "Punti d'incontro" in cui presenta i libri ed i loro autori, facendo emerge dalla pagina scritta spunti per parlare di nostro tempo. Questa volta tocca a Duccio Demetrio ed al suo "Ascetismo metropolitano. L'inquieta religiosità dei non credenti" edito da Ponte alle Grazie. L'ingresso è gratuito.

in contatto i vari comitati e movimenti è un dovere impellente, per difendersi dall'emergenza democratica. «Sappiamo che se le mafie avranno la meglio sui territori, non ci sarà possibilità di tornare indietro. Queste battaglie per evitare il consumo del territorio e contro le mafie non possono essere perse». Due esempi sono il Tav e la nuova superstrada pedemontana veneta. Del primo, qui in valle si sa tutto. Della seconda forse un po' meno. Per esempio che all'inizio, quando l'opera era stata pensata, costava 1,1 miliardi. Una cifra levitata piano piano fino a 2,2 per realizzare 94 km di asfalto, di cui otto in galleria e realizzando 17 caselli, 53 svincoli e "bretelline" e sei ipermercati. «Tutto questo serve solo ai potentati, anche perché strade che oggi sono gratuite saranno a pagamento». Se si tocca il tema inceneritore, «a 4800 metri in linea d'aria da piazza San Marco, prima si bruciavano 18 tipi di immondizia, ora sono diventati 113. Basta cambiare una leggina e in questo paese puoi fare quello che vuoi». Bisogna mobilitarsi perché: «L'unica lotta che si perde è quella che si abbandona».

Paolo Procaccini

Massimo Carlotto è ospite del Valsusa Filmfest

